

Se l'omelia è un turbinio di suoni accavallati...

...le parole diventano scontornate, mancano di nitidezza, di qualità, sono prive di colore.



MAX ROSSI

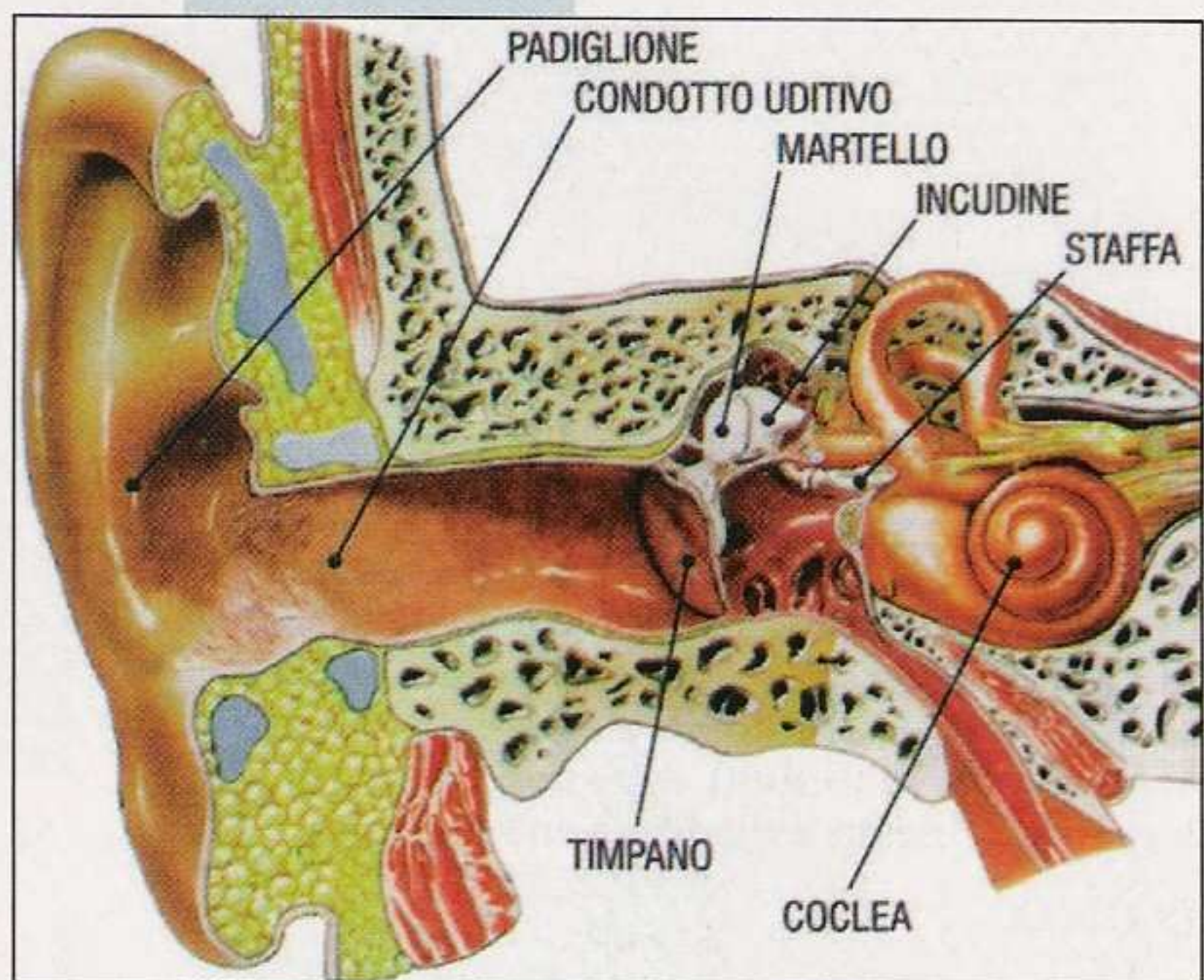
fedeli certo non vanno in chiesa con l'intenzione di non stare attenti; ma poi in realtà si distraggono e non seguono più il celebrante. Evidentemente succede qualcosa di non previsto. L'orecchio umano ha la capacità di trasformare l'energia sonora prima in energia meccanica e poi in impulsi elettrici. Gli impulsi elettrici arrivano al cervello, dove vengono elaborati permettendo la comprensione di ciò che si ascolta. Il primo impatto del suono è con il padiglione auricolare il quale, data la sua ampia superficie, raccoglie una buona porzione di onde sonore rimandandole nel condotto uditivo. Da qui termina su una membrana che è il timpano, il quale viene fatto vibrare dal suono. Al timpano sono collegati tre ossicini (martello, incudine e staffa) che amplificano la vibrazione e la trasmettono alla coclea. La coclea contiene un fluido che

riceve la vibrazione e la trasmette alle circa quattromila ciglia collegate a terminazioni nervose che provvedono a trasformare l'energia meccanica in impulsi elettrici da inviare al cervello per essere elaborati e percepiti come suoni.

Orecchio-cervello. Un meccanismo incredibilmente sofisticato, ma con dei limiti come

ogni altra cosa esistente. Se il suono che arriva alle orecchie è alterato e confuso, e questo avviene in tutti gli ambienti riverberanti con sistemi audio realizzati senza la necessaria competenza, viene trasmesso al cervello sotto forma di impulsi elettrici anomali e scoordinati. Il cervello dopo pochi minuti di ascolto non è più in grado di decodificare e rendere comprensibili le parole. Questa situazione si riscontra in modo più o meno grave ed evidente nella stragrande maggioranza delle chiese a livello mondiale. "L'effetto nebbia uditiva" che ne risulta rende in alcuni casi difficile e impegnativa l'attenzione da parte dei fedeli, in altri casi la rende addirittura impossibile. Quando ascoltiamo una stazione radio disturbata, non facciamo altro che spegnerla o cambiarla. Occorre provvedere per evitare che i fedeli debbano fare la stessa cosa.

Per capire meglio cosa succede al sistema uditivo facciamo il paragone con la nebbia o con un ambiente illuminato da una luce fioca. Naturalmente si fa fatica a vedere, l'immagine risulta offuscata, sfocata e quindi dai contorni non ben definiti. La stessa cosa succede al cervello, quando riceve suoni come sillabe e fonemi che si sovrappongono, si accavallano in un turbinio continuo di onde. Le parole diventano scontornate, mancano di nitidezza, di qualità, sono prive di colore, di tono e di enfasi. Parole annebiate che il cervello dopo pochi minuti di ascolto rifiuta di elaborare; subentra così la disattenzione. Non vi è nessuna intenzionalità da parte dei fedeli nel distrarsi. Il cervello non può stare attento a parole che non capisce. Tutto questo avviene indipendentemente dalla qualità dell'omelia. □



MAX ROSSI

Servizio promozionale